MORALISCHE WOCHENSCHRIFTEN
Institut für Romanistik, Karl-Franzens-Universität Graz

Permalink: https://gams.uni-graz.at/o:mws.5491

Sugestão de citação: Francesco Grassi (Ed.): "Num. 15", em: *Spettatore piemontese*, Vol.1\15 (1786), S. 97-104, etidado em: Ertler, Klaus-Dieter / Fuchs, Alexandra (Ed.): Os "Spectators" no contexto internacional. Edição Digital, Graz 2011-2019, hdl.handle.net/11471/513.20.3617

N.^{o} 15.

. . . . Scribere jussit Amor.

7. Agosto 1786.

Fidelio amava appassionatamente Aretilla, che non era al suo Amore insensibile. Ma siccome l'amarla fu in Lui *Necessità*; così non sarebbe stato che *Imprudenza* il tentar di farla sua *Sposa*. – Era Aretilla figliuola unica di assai *Ricco Negoziante*, Uomo anzi duro, ed avaro non però incapace di qualche subitaneo impeto di *buon Senso* quasi per felice *Accesso*: il quale aveala destinata in *Moglie* ad un suo già attempato *Collega*. Rimasta priva di Madre fino dalla più tenera sua Fanciullezza, avea *Ella* sempre posto particolare Studio nel secondare in ogni cosa il paterno Volere. La *Sopraintendenza* ai Domestici, la *Cura* delle Faccende giornaliere, il *Libro* delle Spese, l'*Attenzione* alla Cucina, Canova, Guardaroba, Dispensa occupavano nella prematura *Zitella* quel Tempo, che sogliono dare ai Trastulli le sue *Coetanee*. In somma avrebbe dovuto il *Padre* essere contento di lasciare il Governo di sua Casa nelle mani d'una tal *Figlia*, se non avesse già prefisso tra se di consegnarlo alla *Cura* di novella *Consorte*, che intendeva di prendersi. Chepperò parevagli d'aver maestrevolmente ben provvisto ai *Vantaggi* della Figliuola con eleggerle uno *Sposo*, il cui *Retaggio* risarcisse la *Diminuzione* della paterna *Eredità*, nel Caso ch'egli (come non dubitava punto) venisse ad aver *nuova Prole*. – Degna peraltro di grande Compassione era la Sorte di Aretilla, obbligata per le *paterne Convenienze* a rendersi per sempre infelice con un *Uomo*, alle cui Nozze aver dovea invincibile *Avversione*. Era Aretilla fanciulla *tenera*, ed *avvenente*; lo *Sposo* destinatole era *vecchio*, *sudiccio*, *schifignoso*. Un *Cuore* ella avea *liberale*, e *gentile*; *Sordidezza*, *Viltà*, *Avarizia* era il di lui distintivo *Carattere*. E dove lo *Spirito* di Lei era di *nobili Cognizioni* adorno; la di lui *Scienza* non estendevasi oltre dell'*Abaco*. Ma ben più poderose *Cagioni* ancora sottinfluivano all'*Abborrimento* d'un così male accozzato Matrimonio! – Fidelio – Il sovramenzionato Fidelio era *Commesso* di *Negozio* al Padre di Aretilla: giovin Uomo, che nato a *Speme migliore*, ed ottenuta conseguente *Educazione*, con dei *rari Talenti* fu da non propizia *Fortuna* confinato (per proc cacciarsi il Vitto) ad essere subordinato *Scritturale* in un *Banco* di *Negoziante*. Fosse motivo di Risparmio nel *Vecchio*, o fosse conosciuta superiore Capacità nel *Garzone*, questi venne dal Padron richiesto di attendere nelle ore disoccupate a coltivare la *Giovinetta* Aretilla in quei *Talenti*, che da lui erano posseduti. Il dolce *Incarico*, che per *Dovere* aveva incominciato, proseguì Fidelio per *Affetto*! E l'*Ingegno* della vaga Fanciulla, che ogni girono più disviluppavasi, offeria *Attrattive* all'Occhio del *Giovin Maestro* tanto più moventi, quanto goder in certo modo poteva d'avervi parte. La sensibil *Gratitudine* poi nella tenera *Discepola* erasi accesa a poco a poco a quel *grado* di *Calore* omai, nel quale tempra *Amore* i suoi *Dardi*. Che più? divennero senz'avvedersi, quanto più dirsi possa, l'uno dell'altro ardentemente accesi? – *Perchè vaneggi*, *o mia Immaginazione!* (dicea un giorno Fidelio a se stesso) – *Tu voli dietro* l'ombra *d'una Speranza*, *di cui non potrai giammai realizzare* l'Oggetto*!* – *Supponi ancora che* Aretilla *t'ami!* – *Che perciò?* – *Nè il Padre*, *che altro non vede che il proprio* Interesse, *mancherà di beffarsi della Passione dell'uno e dell'altro; nè* tu *devi rivolgere la* Debolezza, *che per te nutre* Aretilla, *nella* Disgrazia *che seguirebbe alla Disobbedienza paterna*! – Tali erano li Soliloquj di Fidelio. – Dall'altra parte Aretilla immaginava *Ragioni* da commovere il *Padre* nell'*Indole*, nelle *Doti*, e nell'*Opera* quasi necessaria di Fidelio per l'Esecuzione degli *Affari* del *Negozio*. – Proponea perfino di palesargli la *Passione* che notriva pel *Giovine*! – e che finalmente non poteva esser *felice* con *altri* che con Fidelio! – Così andavano vaneggiando i due *Amanti*, quando il *Padre* d'Aretilla intimò alla Figlia il *positivo Comando* di disporsi a ricever la mano di Lucrone, suo *Collega*, ed *Amico*. Rimase attonita la *Donzella* a sì inaspettata *Proposta*! Ma, ripigliando tosto il suo Coraggio, gittossi ai piedi del *Padre*, *Perchè* (dicendogli con le Lagrime agli occhi) *volete discacciarmi*, *o Padre*, *dalla Casa vostra?* – *Io non ti scaccio dalla mia* (rispose il Padre volendo sollevarla)*; e di più ti costituisco Padrona nella Casa del mio Amico.*

– *Ah non sia mai ch'io m'alzi di questo Pavimento* (soggiunse ella con veemente passione) *se non sospendete la sentenza crudele!* – *Sì Figlia mia* (replicolle freddamente il *Padre* alzandola pur per forza). *Tu avrai tempo tre giorni per digerire la tua fanciullesca Apprensione*, *mentre sì compie quel*, *che ancor rimane*, *dei Preparativi necessarj.* – *Tre giorni!* (ripetette essa tremando, e brancolandosi sovra una Sedia, su cui cadde svenuta). Il *Padre*, chiamate le *Fantesche*, lasciò la *Figlia* alla loro Assistenza: ed affrettossi dove Lucrone col *Notaro* attendevalo ad effetto di distendere il *Contratto*. - Cominciava appena ad aprir gli occhi Aretilla, quando entrò all'ora usata Fidelio: il quale colpito dalla *Scena*, di cui era intieramente ignaro, poco mancò che non isvenisse anch'esso. – *Che mai vi accadde*, *a mia Damigella!* (domandolle con voce tremante Fidelio). Non rispose con la bocca Aretilla*:* ma, volgendo in lui le *eloquenti Pupille*, fece entrare nell'animo dell'Amante tutta l'Energìa del più patetico Discorso. – *Mio Padre mi sacrifica fra tre giorni a* Lucrone*!* (disse Aretilla a Fidelio nel più compassionevole tuono come prima le *Serve* diedero a lei agio di parlare) – *Oh Cielo!* (esclamò Fidelio quasi colpito da improvviso Fulmine) *Ora!* – *Ora sento tutto il Peso della mia Povertà*! – *Che mi consigliate di fare?* (gli domandò Aretilla porgendogli teneramente la mano). – *Io* (tenendo quasi estatico la Mano d'Aretilla a'suoi Labbri atteggiato dalla più veemente Passione) – *Ah! poichè debbo consigliarvi* (diss'egli)*! Farò cedere la Passione! - la più accesa Passione alla Ragione!* – *Io vi consiglio di . . . . . sposarlo! - Io credea che m'amaste!* (rispose freddamente Aretilla ritirando la sua mano) – *Ah più della Luce! più di questi miei Occhi! più senza dubbio di questa mia vita stessa!* (soggiunse tosto Fidelio con la più espressiva Energìa ritenendo pur la mano di Lei, ed inginocchiatosele davanti). *Ed è* (*vi giuro*) l*a più fatal Prova del mio verace Amore, questo Consiglio che il mio Labbro ha osato di prononciare!* – *Quale Stato? qual Casa? o quale Asilo ho io da offrire al nostro fuggitivo Amore? - Io, che potrei soffrir tutto, ah non potrei soffrire il minimo de'Patimenti vostri! Ed è però certo, o mia amata* Aretilla*, che gravose Angustie nel principio diventerebbero ancor peggiori nelle dure Conseguenze! - Sì, mia diletta Donzella, non potrebbe l'odio mio tirarvi sopra Male peggiore di quello che necessariamente farebbe il mio funesto Amore! L'Ira d'un Padre severo! - forse la Diseredazione! - I Riflessi ingiuriosi d'un Pubblico maligno! - I Disagi presenti! - L'Anzietà delle Angustie future!* . . . . . Mentre Fidelio esprimeva queste Cose col più vivo calore ai piedi di Aretilla, spalancata in un subito la Porta della Camera, videro il *Padre* arrestarsi sulla Soglia con *occhi* fulminanti di Collera. Allato a lui un po'così sul dietro torceva Lucrone il brutto *Ceffo* in una grottesca *Maraviglia*: ed il *Notaro*, che avevano seco, innalzava in punta de'piedi le scrignute *Spalle*, ed allungava il nodoso *Collo* per adocchiare da tergo. – *Son queste*, *o Scellerato*, *le Lezioni*, *che ti richiesi di dare alla mia Figlia?* (disse iratamente avanzandosi il *Padre* d'Aretilla a Fidelio, che erasi alzato tutto confuso) – *Signore*! (rispose il *Giovine* ripigliando quella Franchezza che suole inspirare l'Innocenza*) i Termini ingiuriosi, che so di non meritare, affatto non mi muovono! Il Torto poi di chi m'ingiuria avrei imparato in ogn'altro Incontro a reprimere in altra guisa: presso di voi non posso che così* (inginocchiandosi) *giustificarmi. - Non ho, Signore, che due Cose sole adirvi: L'una, che l'opportunità di trovarmi solo con sola, che voi m'avete non data, ma comandata, mi fece amare vostra amabilissima Figlia più di me stesso. L'altra si è, che nell'atto medesimo, in cui testè m'avete sorpreso, io non facev'altro che persuadere l'afflittissima vostra Figlia ad ubbidirvi per suo e per vostro bene nello Sposo medesimo, che le avete destinato! - Oh! oh!* (disse allora Lucrone sgarbatamente sogghignando) *Mercanzia rifiutata porta considerabile Ribasso!* – Gittogli così l'occhio adosso il *Padre* di Aretilla, cui il *Motto villano* irritò a segno da ispirargli senso migliore sulla *Sorte* dei due *Amanti*: e, senza badargli oltre, verso la sua *Figlia* rivolto, *è vero* (dissele tranquillamente) *quanto asserisce* Fidelio*?* – *Ah tutto!* – *tutto è vero!* (risposegli Aretilla gittandosi anch'essa a'suoi piedi con trasporto). *E debbo aggiungere di più,, ch'io non meno amo l'onestissimo Giovine di quello ch'egli ami me stessa: e sposata a tutt'altro che a Lui, non sopraviverò lunga Vittima alla mia Disgrazia! - Sorgete entrambi e lieti Sposi, e miei Figli!* (soggiunse allora il commosso *Padre* teneramente abbracciandoli) *Mia Famiglia, cke* (sic.) *intendeva d'aumentare io stesso forse con intempestive iterate mie Nozze, abbia da voi soli felice Accrescimento! Ed il Notaro quì, e 'l mio degno* Compadre Lucrone *non saranno quà venuti inutilmente!*

Torino presso G. M. Briolostmap. e lib. della r. accad. delle scienzecon permissione.